

Marco Scarpa

I fondamenti biblici dell'etica in Tolstoj

1. L'evoluzione religiosa di Tolstoj: la dimensione etica e biblica

La ricerca interiore che segna la vita e la produzione di Lev Tolstoj è stata ampiamente studiata. In particolare ne è stata seguita e approfondita la dimensione esistenziale e lo sviluppo che questa ricerca ebbe nello scorrere della vita dello scrittore. È stata anche sottolineata la spinta etica caratteristica di questa ricerca¹.

All'interpretazione dei testi biblici da parte di Tolstoj è dedicato uno studio di P. C. Bori². In esso, sostanzialmente commentando la *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, si presenta "l'esegesi tolstoiana, nei suoi metodi e nelle sue idee centrali"³.

Non si è invece ancora rilevata con sufficiente attenzione la connessione tra l'elemento etico, così determinante nel pensiero tolstoiano, e le scelte esegetiche in rife-

¹ In generale rimane sempre valida l'ampia presentazione di Weisbein 1960. Una buona sintesi nel capitolo ottavo, "Tolstoj e la religione" di Gifford 2003: 57-65.

Per la dimensione esistenziale cf. Merežkovskij 1982: 25-33; 300-312. Cf. anche Florovskij 1987: 318; Luccini 2003: 27-34 tenta una periodizzazione storica del pensiero di Tolstoj.

La bibliografia sull'etica di Tolstoj in particolare è davvero ampia, specialmente quella recente in lingua russa. Grande è stata la discussione dedicata alla questione se l'etica di Tolstoj si possa dire cristiana, con posizioni evidentemente diversificate. Cf. ad esempio il recentissimo Meleško 2006, con la sua bibliografia. Vedi anche: Koltypina 1994. Pure Luccini 2003 dedica ampio spazio a definire e presentare l'etica di Tolstoj. Si potrebbe forse affermare che la religiosità di Tolstoj subisce un sostanziale riduzionismo etico (Cf. Tolstoj 1957b: 340, ll. 18-21 [traduzione italiana Tolstoj 1988: 76]). Una prima riflessione sul rapporto tra religione e morale, già in qualche modo orientata in questo senso, è stata espressa in Tolstoj 1956. Cf. anche quanto dice Berdjaev: "Для Толстого существует не Христос, а лишь учение Христа, заповеди Христа" ("Per Tolstoj esiste non Cristo, ma solo l'insegnamento di Cristo, i comandamenti di Cristo", Berdjaev 1912: 178). E Gifford: "La sua devozione a Cristo era autentica, ma a Cristo inteso soltanto come esempio di moralità, non come presenza viva" (Gifford 2003: 59)

² Bori 1991, sostanzialmente ripubblicato in Bori 1995: 45-114; una riflessione era già stata iniziata da Weisbein 1960: 182-219.

³ Bori 1995: 45.

rimento alla Bibbia che il grande scrittore ha compiuto nello stesso periodo⁴. Perciò, oggetto del presente studio è cogliere il rapporto tra queste due dimensioni della ricerca esistenziale e filosofica di Tolstoj, e in particolare verificare *come* egli abbia utilizzato la Bibbia per la fondazione della sua etica. Utilizzare un testo biblico (ma il discorso varrebbe per qualsivoglia testo) a fondamento di regole morali comporta infatti sempre l'esercizio di una ermeneutica sul testo stesso, anche laddove l'autore non ne sia esplicitamente consapevole. Ed è solo attraverso il processo ermeneutico messo in atto che si può passare da un testo (narrativo, precettivo, poetico...) alla formulazione di precise norme morali valide nell'oggi della vita⁵.

È evidente che anche in questo ambito il pensiero del nostro autore ha subito una evoluzione nel tempo, e tuttavia in queste note l'analisi prescinde da essa per concentrarsi sui punti cardinali dell'impostazione del suo pensiero.

Prima di entrare nel merito dell'argomento, occorre soffermarsi un po' sull'approccio che in generale Lev Tolstoj ha avuto alla Sacra Scrittura⁶. Si possono rintracciare, nei testi stessi che Tolstoj dedica esplicitamente all'argomento, alcune opzioni molto decise.

Vi è innanzitutto un esplicito rifiuto, netto e preciso, di un accostamento alla Scrittura mediato da interpretazioni. Tolstoj "rifiuta l'esperienza collettiva e legge il Vangelo con gli occhi di uno dei primi cristiani. Egli respinge la tradizione dell'interpretazione del Vangelo, formatasi in secoli di esistenza della Chiesa, e tutti gli strumenti creati per adattare le Scritture alle esigenze della vita nella storia"⁷. Egli stesso infatti scrive: "Истина веры должна находиться не в отдельных толкованиях откровения Христа,

⁴ Lo stesso Luccini 2003, che parlando delle "applicazioni ai problemi sociali e giuridici" del "pensiero filosofico" di Tolstoj fa presente il suo riferirsi ai testi biblici, tuttavia non mette a tema il come avvenga questo rimando.

⁵ La riflessione sul problema ermeneutico in ambito filosofico, iniziata in tempi moderni da F.E. Schleiermacher all'inizio del XIX secolo proprio a partire dall'approccio alla Sacra Scrittura, ha animato la riflessione filosofica della fine del XIX e di tutto il XX secolo, in un ampio orizzonte che ha visto come protagonisti di spicco W. Dilthey, E.G.A. Husserl, M. Heidegger, H.-G. Gadamer, P. Ricoeur (che tra l'altro affronta esplicitamente anche la questione dell'ermeneutica biblica), G. Vattimo (la bibliografia in questo campo è molto ampia; segnalo solo per una presentazione sintetica in lingua italiana: Ravera 1986; Bagetto 1999).

In questo contesto, ha trovato spazio anche una variegata riflessione sul rapporto tra etica e Scrittura, con uno sviluppo diverso in ambito protestante e cattolico (cf. per una presentazione sintetica Sgroi 2007). Non mi risulta invece che il tema sia stato approfondito in ambito ortodosso (cf. Scarpa 2007: 145-146). Cosgrove 2002 cerca di individuare l'origine del conflitto delle interpretazioni per quanto riguarda l'uso della Bibbia nell'etica teologica nell'assunzione di differenti regole ermeneutiche. Di questa impostazione ci si servirà anche in questo studio.

⁶ A una presentazione delle conclusioni di P.C. Bori, aggiungo qui alcune ulteriori considerazioni personali e tento una maggiore sistematizzazione.

⁷ Pljuchanova 1997: 715.

– тех самых толкованиях, которые разделили христиан на тысячи сект, а должна находиться в самом первом откровении самого Христа. Это самое первое откровение – слова самого Христа – находится в Евангелиях”⁸. Così ancora: “Я не толковать хочу учение Христа [...]. Я не толковать хочу учение Христа, а только одного хотел бы: запретить толковать его”⁹. Occorre cioè un approccio diretto, e – si direbbe – ‘semplice’ al testo, nella consapevolezza che al di là delle costruzioni umane che vi si possono fare sopra, nelle Scritture “Христос говорит то самое, что говорит”¹⁰. E ancora: “Бог открыл истину людям. Я – человек и потому не только имею право, но должен воспользоваться ею и стать к ней лицом к лицу без посредников”¹¹.

Proprio questa caratteristica permette, anzi impone un approccio alla Scrittura da parte di tutti, senza la mediazione di qualsivoglia chiesa: “l’unico strumento di indagine, il criterio ultimo di lettura e di interpretazione sarà la ragione [...] ma la razionalità tolstojana – va detto immediatamente – significa saggezza di vita”¹². Così, è richiamandosi all’uso di “здоровая голова”¹³ che Tolstoj rifiuta molte interpretazioni date dalla Chiesa, mentre “согласиться могут все только тогда, когда толкование будет разумно”¹⁴.

⁸ Tolstoj 1957c: 13, ll. 6-11 (“La verità della fede deve trovarsi non nelle distinte interpretazioni della rivelazione di Cristo, in quelle stesse interpretazioni che hanno diviso i cristiani in migliaia di sette, ma deve trovarsi nella stessa prima rivelazione dello stesso Cristo. Questa prima rivelazione – le parole dello stesso Cristo – si trova negli Evangelii”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 200): cf. pure la presentazione e le note di critica su quest’opera in Weisbein 1960: 182-219.

⁹ Tolstoj 1957b: 304, ll. 21; 26-27 (“Non voglio offrire una interpretazione della dottrina di Cristo [...]. Non voglio fornire una interpretazione, vorrei una sola cosa: proibire di interpretare”, Tolstoj 1988: 25-26). Commentando poi per esempio quello che egli chiama “вторая заповедь” (“il secondo comandamento”), e cercandone la comprensione, scrive: “Стоит отбросить толкования, и вместо туманного и неопределенного является определенная и ясная вторая заповедь Христа” (Tolstoj 1957b: 357, ll. 25-27; “Basta ripudiare le interpretazioni e, al posto del nebuloso e dell’indefinito, apparirà il definito e chiaro secondo comandamento di Cristo”, Tolstoj 1988: 97).

¹⁰ Tolstoj 1957b: 310, l. 16 (“Cristo dice esattamente quello che dice”, Tolstoj 1988: 34). Questa affermazione è molto simile a quella della “chiarezza intrinseca della Scrittura”, tipica del mondo della riforma protestante (cf. McGrath 1999: 181-186).

¹¹ Tolstoj 1957c: 13, ll. 25-27 (“Dio ha manifestato la verità agli uomini. Io sono un uomo e per questo non solo possiedo il diritto, ma ho anche il dovere di avvalermene e di stare faccia a faccia di fronte ad essa senza intermediari”, L.N. Tolstoj, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 202).

¹² Bori 1995: 54.

¹³ Tolstoj 1957c: 13, l. 37 (“un sano intelletto”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 203).

¹⁴ Tolstoj 1957c: 14, ll. 1-2 (“tutti possono concordare solo quando l’interpretazione sia secondo ragione”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 203).

E proprio questa lettura diretta con la guida della ragione suggerisce una scala di priorità tra i libri e i testi biblici: innanzitutto una “presa di posizione negativa nei confronti dell’Antico Testamento”¹⁵. “Ветхий Завет я не читаю”¹⁶, afferma. E all’interno del Nuovo, rifiutati energicamente almeno Apocalisse e parte degli Atti¹⁷, l’accento cade tutto sui Vangeli: “нужно отыскивать в этих четырех книгах, излагающих, по учению же церкви, самое существенное откровение, отыскивать самые главные основы учения, не сообразуясь ни с каким учением других книг”¹⁸.

E tuttavia va detto che del Nuovo Testamento Tolstoj non coglie l’annuncio della redenzione¹⁹ quanto piuttosto la proclamazione di un nuovo spazio etico, di un nuovo compito da vivere²⁰. “Указание Христа на то, что он есть второе лицо Троицы и искупляет грехи человечества, занимает самую малую и неясную часть Евангелия. [...] Нельзя отрицать, и все христиане всегда признавали это, что главное содержание учения Христа есть учение о жизни людей: как надо жить людям между собою”²¹. E per questo individua come il cuore del Vangelo il cosiddetto Discorso della

¹⁵ Bori 1991: 204.

¹⁶ Tolstoj 1957c: 15, l. 7 (“L’Antico Testamento non lo prendo neanche in considerazione”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 204).

¹⁷ “Приняв все на словах, церковь должна была на деле отказаться от книг. Таковы – вполне Апокалипсис и отчасти Деяния Апостолов, часто не только не имеющие ничего поучительного, но прямо соблазнительное” (Tolstoj 1957c: 17, ll. 1-4; “Accettando tutto, a parole, la chiesa di fatto doveva rifiutare alcuni libri, come l’Apocalisse, tutta, e gli Atti degli Apostoli, in parte, poiché spesso non solo non contengono nulla di istruttivo, ma anzi sviano il lettore”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 206). E Bori commenta: “La via che Tolstoj seguirà sarà più o meno consapevolmente, quella della Riforma: individuare un centro, una sostanza, una essenza della Scrittura che illumini e chiarisca tutto il resto. Questo centro sono i quattro Evangelii” (Bori 1991: 206). Tutto il capitolo 5 di *В чем моя вера?* è dedicato a questo tema (cf. Tolstoj 1957b: 335-346; trad. it. Tolstoj 1988: 69-83).

¹⁸ Tolstoj 1957c: 17, ll. 26-30 (“occorre [...] cercare in questi quattro libri, che espongono, secondo la dottrina della chiesa, la rivelazione più essenziale, cercare i fondamenti più importanti della dottrina, senza tener conto dell’insegnamento degli altri libri”, L. N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 207).

¹⁹ In questo differenziandosi sostanzialmente dalla Riforma, che individua al cuore del Vangelo l’annuncio della giustificazione. Con qualche sfumatura diversa, sottolinea questa differenza anche Bori (cf. Bori 1991: 207).

²⁰ Berdjajev a questo proposito scrive: “Новый Завет Л. Толстой понимает как закон, заповедь, правило Отца-Хозяина, т. е. понимает его как Ветхий Завет” (“Il Nuovo Testamento L. Tolstoj lo comprende come legge, come comandamento, come norma imposta dal Padre-Padrone cioè lo comprende come Antico Testamento”, Berdjajev 1912: 190).

²¹ Tolstoj 1957b: 340, ll. 15-21 (“L’indicazione di Cristo di essere la seconda persona della Trinità e di espriare i peccati dell’umanità occupa una parte assai piccola e poco chiara del Vangelo. [...] Non si può negare, e tutti i cristiani lo hanno sempre riconosciuto, che il cardine della

montagna (Mt 5-7)²², in cui l'appello etico è particolarmente evidente. “Tutto il resto degli Evangelii si organizza attorno a questo centro, per rapporto al quale anche il resto del Nuovo Testamento sta o cade”²³. “Il ‘Discorso’ indica per Tolstoj il contenuto concreto di questa sapienza di vita che Gesù propone”²⁴. E all'interno del Discorso della Montagna, vengono sottolineate particolarmente quelle che l'esegesi di oggi chiama “le antitesi” (Mt 5,20-48) e che per Tolstoj sono i comandamenti di Cristo²⁵. E anche in essi per Tolstoj c'è un cuore: “Я понял в первый раз, что центр тяжести всей мысли в словах: ‘не противься злу’, а что последующее есть только разъяснение первого положения”²⁶.

Sono proprio questi comandamenti, da Tolstoj contati come cinque, unificando i due relativi alla vita sessuale, che ritornano in posizione determinante anche in testi narrativi, come nella conclusione del romanzo *Resurrezione*²⁷, o nel racconto *Il divino e l'umano*²⁸: in entrambi i casi il testo biblico citato viene presentato come assolutamente rilevante proprio per il senso della vita del protagonista²⁹.

2. Regole ermeneutiche e osservazioni conclusive

Presentato così, seppure sommariamente, l'approccio che Tolstoj ha alle Scritture nel suo contesto esistenziale, ci resta ora da approfondire quali sono le argomentazioni

dottrina di Cristo è l'insegnamento della vita degli uomini, su come gli uomini debbono vivere fra loro”, Tolstoj 1988: 75-76).

²² Cf. anche Luccini 2003: 71-95. Luccini mette in evidenza la centralità del Discorso della montagna e dei cinque comandamenti in esso contenuti per la riflessione etico-sociale di Tolstoj. Non si interroga tuttavia sull'ermeneutica con cui Tolstoj legge il testo evangelico, che invece non può essere data per scontata.

²³ Bori 1991: 208.

²⁴ Bori 1995: 85.

²⁵ Cf. Mancini 1983: 61-62.

²⁶ Tolstoj 1957b: 311, ll. 17-19 (“Compresi per la prima volta che il centro di gravità di tutto il concetto sta nelle parole ‘non opponete resistenza al male’ e che quel che segue è solo un corollario”, Tolstoj 1988: 35).

²⁷ Cf. Tolstoj 1936a: 443-444 (trad. it. Tolstoj 1991a: 581-583).

²⁸ Cf. Tolstoj 1957e: 202-203 (trad. it. Tolstoj 1991b: 957-958).

²⁹ È interessante tuttavia notare che in un'opera minore, *Il bastoncino verde*, terminata nel 1905, Tolstoj relativizza infine questi comandamenti, considerandoli “вытекающих из основного закона покорности воле Божьей и любви к ближнему” (Tolstoj 1936b: 414, ll. 37-38; “che derivano dall'applicazione della legge fondamentale – la sottomissione alla volontà divina e l'amore verso il prossimo”, Tolstoj 1998: 48). Nel *Catechismo popolare* di ispirazione tolstoiana questi comandamenti, insieme ad altri, vengono presentati come ciò in cui consiste la pratica dell'amore verso Dio e verso il prossimo (Cf. *Prostonarodnyj tolstovskij katechizis*, n. 137, in: Weisbein 1960: 503; trad. it. Bori, Bettiole 1978: 104. Circa la paternità di questo *Catechismo*, cf. Bori, Bettiole 1978: 85-86).

che l'autore porta nel suo riferimento alla Bibbia. Occorre cioè distinguere il contesto e le modalità esistenziali, che hanno portato a scoprire un giudizio morale, dal contesto e dall'argomentazione, con cui tale giudizio viene espresso e motivato³⁰. È su questo secondo elemento che ora si intende porre l'attenzione. Utilizzando l'utile impostazione di Cosgrove³¹, si individueranno le regole ermeneutiche con le quali vengono utilizzati i testi biblici in prospettiva etica. Per regola ermeneutica intendiamo, sempre con Cosgrove, una tacita assunzione, che guida il modo di mettere in relazione la Scrittura e le questioni morali. In particolare, in ragione della sua importanza nell'argomentazione di Tolstoj, osserveremo *come*, cioè seguendo quali regole (implicite o esplicite), viene commentata quella parte del Discorso della Montagna che viene percepita come centrale e cardinale della vita etica del credente, le antitesi.

Come i testi della Scrittura parlano all'oggi della vita dell'uomo? Nonostante teoricamente Tolstoj abbia negato la necessità di una interpretazione e l'abbia invece apostrofata come fuorviante, di fatto egli esercita un processo ermeneutico sul testo biblico. Non potrebbe peraltro essere altrimenti, visto che accostarsi a un testo significa già mettere in atto un processo ermeneutico, consapevole o inconsapevole. È proprio questo processo ermeneutico che attira ora la nostra attenzione.

Mi sembra che la regola ermeneutica più significativa che sottosta all'argomentazione del nostro autore sia la "*rilevanza pratica*"³². L'obiettivo che guida Tolstoj nel suo lavoro è di cercare: "1. То, что мне понятно, потому что непонятному никто не может верить, и знание непонятного равно незнанию. 2. То, что отвечает на мой вопрос о том, что такое я, что такое Бог; и 3. Какая главная, единая основа всего откровения?"³³. La rilevanza esistenziale, per il singolo e per la società è l'elemento più importante. Ad esempio, Svetlogub, protagonista del racconto *Il divino e l'umano*, dopo

³⁰ Cf. Cosgrove 2002: 5-7; cf. anche Sgroi 2007: 24-26. Si tratta di uno studio metodologico che si interroga in generale su quale sia il processo ermeneutico che si attua, in modalità varie e con conclusioni a volte diverse, quando dalle Scritture si deducono regole etiche. Per regola ermeneutica si intende "una tacita assunzione, che guida il modo di mettere in relazione la Scrittura e le questioni morali, i modi attraverso i quali compare, nelle discussioni morali, l'appello alla Scrittura. Una regola ermeneutica crea una "struttura di plausibilità", cioè una modalità di riferirsi alla Scrittura che appare valida a tutti coloro che condividono (tacitamente o meno) quella determinata regola" (Sgroi 2007: 22; cf. Cosgrove 2002: 3).

³¹ Cosgrove 2002; cf. anche Sgroi 2007.

³² Essa stabilisce di dare un significato particolare a quelle affermazioni bibliche che possono essere riconosciute come significative e rilevanti nella pratica da un ascoltatore contemporaneo. Cf. Cosgrove 2002: 196.

³³ Tolstoj 1957c: 17, ll. 34-38 ("1. Ciò che mi è comprensibile, perché quel che è incomprendibile nessuno può crederlo e la conoscenza dell'incomprendibile è uguale all'ignoranza. 2. Ciò che risponde alla mia domanda: Chi sono io? E cos'è Dio? e 3. Qual è il fondamento principale, unico di questo insegnamento?" [*sic!* Letteralmente andrebbe tradotto "di tutta la rivelazione"], L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 207).

aver letto e finalmente compreso il Vangelo, “думал о том, почему люди, все люди не живут так, как сказано в этой книге. ‘Ведь жить так хорошо не одному, а всем’”³⁴. E così, proprio evidenziando le conseguenze nella vita di questi comandamenti: “Вы тысячи лет пытались уничтожить зло злом и не уничтожили, а увеличили его. Делайте то, что я говорю и делаю, и узнаете, правда ли это”³⁵. E ancora: “Соблюдать эти пять заповедей должно не для того, чтобы заслужить похвалу от людей, а для себя, для своего блаженства [...]. Пять заповедей определяют путь в царство небесное”³⁶.

In dipendenza da questa, vale pure la “regola della *testimonianza contro culturale*”³⁷. Tolstoj nota spesso che i comandamenti di Cristo sono “в противоположение той основы, которою жило при нем по Моисею, по римскому праву и теперь по разным кодексам живет человечество”³⁸. Questa testimonianza ‘contro culturale’ è attestata già nell’esperienza della Chiesa dei primi secoli³⁹, ma questi testi biblici hanno valenza altrettanto forte anche nei tempi contemporanei. Così Tolstoj pensa a come cambierebbe la società, se gli uomini seguissero questi comandamenti, “которые, в случае исполнения их (что было вполне возможно), устанавливали совершенно новое устройство человеческого общества, при котором не только само собой уничтожилось все то насилие [...] но достигалось высшее доступное человечеству благо царство божие на земле”⁴⁰.

³⁴ Tolstoj 1957e: 203, ll. 27-29 (“si chiedeva perché gli uomini, tutti gli uomini, non vivessero come era scritto in quel libro. ‘E se si visse così si starebbe tanto bene: e non soltanto chi visse così, ma tutti quanti’”, Tolstoj 1991b: 958).

³⁵ Tolstoj 1957b: 329, ll. 28-31 (“Per migliaia d’anni avete tentato di annullare il male con il male, e non lo avete annullato, bensì ingigantito. Fate quello che io dico e faccio, e saprete se questa è la verità” Tolstoj 1988: 61).

³⁶ “Bisogna osservare questi cinque comandamenti non per meritare l’apprezzamento altrui, ma per se stessi, per la propria felicità [...]. I cinque comandamenti definiscono la via per il regno dei cieli”, Tolstoj 1957d: 839, ll. 17-19; 29-30. Questa parte non è tradotta nella versione italiana.

³⁷ Secondo la quale va attribuita maggior importanza a quelle affermazioni della scrittura che rappresentano tendenze anticonformistiche, dando voce ai senza-potere e agli emarginati, rispetto a quelle che riflettono la cultura dominante di quel tempo. Cf. Cosgrove 2002: 90-115.

³⁸ Tolstoj 1957b: 328, ll. 12-14 (“in contrapposizione a quel principio in cui viveva ai suoi tempi l’umanità in base a Mosè e al diritto romano, e vive oggi in base ai vari codici”, Tolstoj 1988: 59).

³⁹ Cf. ad esempio il riferimento a Origene e ai cristiani dei primi secoli nella discussione sulla guerra, in Tolstoj 1957b: 367 (trad. it. Tolstoj 1988: 110-111).

⁴⁰ Tolstoj 1936a: 443, ll. 13-18 (“i quali, qualora fossero stati attuati (e questo era pienamente possibile), avrebbero prodotto un assetto assolutamente nuovo della società umana, nella quale non solo si sarebbe eliminata da sola tutta quella violenza [...], ma sarebbe stato conseguito il più alto bene accessibile all’umanità: il regno di Dio in terra”, Tolstoj 1991a: 582). Cf. anche Tolstoj 1957b: 367-371 (traduzione italiana Tolstoj 1988: 111-116).

È d'altronde questo il fine cui tende l'insegnamento di Cristo. Per questo è molto importante che ogni interpretazione vada alla ricerca dell'*intenzione*⁴¹ dell'autore, in questo caso di Gesù Cristo stesso. “Наименьшее, что можно требовать от людей, судящих о чьем-нибудь учении, это то, чтобы судили об учении учителя так, как он сам понимал его”⁴². E qui Tolstoj denuncia l'interpretazione delle chiese come un tradimento dell'intenzione di Cristo, un annacquamento. “Но стоит отнестись к словам Христа только так, как мы относимся к словам первого встречного человека, который с нами говорит, то есть предполагая, что он говорит то, что говорит, чтобы тотчас же устранилась необходимость всяких глубокомысленных соображений”⁴³.

L'applicazione di queste prime tre regole ne impone poi una quarta, la “regola della discriminazione”⁴⁴. Tale regola, come abbiamo già visto, in Tolstoj procede per cerchi concentrici: in un senso più generale “Евангелия составляют изложение всего учения; все же остальное есть толкование их”⁴⁵, nei Vangeli il Discorso della montagna⁴⁶, e in esso è chiaro che per Tolstoj “положение о непротивлении злему есть положение, связующее все учение в одно целое, но только тогда, когда оно не есть изречение, а есть правило, обязательное для исполнения, когда оно есть закон”⁴⁷.

⁴¹ È la “regola dell'intenzione”, secondo la quale l'intento che sta dietro ad una regola morale biblica è più importante della regola stessa. Cf. Cosgrove 2002: 12-50.

⁴² Tolstoj 1957b: 331, ll. 21-23 (“Il minimo che si può chiedere a chi giudica una qualsiasi dottrina è che giudichi in base all'insegnamento del maestro, così come egli lo intendeva”, Tolstoj 1988: 63).

⁴³ Tolstoj 1957b: 361-362, ll. 39-40; 1-2 (“Ma è sufficiente rapportarsi alle parole di Cristo come ci rapportiamo a quelle della prima persona che si fermi a parlare con noi, ossia partendo dal presupposto che egli dica quello che dice, perché subito risulti fuori luogo la necessità di qualsivoglia profondissima elucubrazione” Tolstoj 1988: 103). E prima aveva scritto: “Если бы я просто относился к учению Христа, без той богословской теории, которая с молоком матери была всосана мною, я бы просто понял простой смысл слов Христа” (Tolstoj 1957b: 335, ll. 29-31; “Se mi fossi rapportato semplicemente all'insegnamento di Cristo, senza quella teoria teologica, che avevo succhiato col latte materno, avrei capito semplicemente il significato delle parole di Cristo”, Tolstoj 1988: 70).

⁴⁴ Essa agisce nel caso di contrasto tra diverse parti del canone, facendo riferimento a quelle che portano un'autorità maggiore. Cf. Cosgrove 2002: 194.

⁴⁵ Tolstoj 1957c: 18, ll. 19-21 (“gli Evangelii rappresentano una esposizione di tutto l'insegnamento, mentre tutto il resto ne è una interpretazione”, L.N. Tolstoj, *Premessa a: Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in: Bori 1991: 208).

⁴⁶ “Tutto il resto degli Evangelii si organizza attorno a questo centro” (Bori 1991: 208).

⁴⁷ Tolstoj 1957b: 315, ll. 17-20 (“il principio della non resistenza al malvagio è un concetto che collega tutta la dottrina in un *unicum*, ma a patto che non risulti solo una massima, bensì una norma vincolante all'adempimento, visto che si tratta di una legge”, Tolstoj 1988: 41). Cf. Luccini 2003: 71-74, dove l'autore presenta ampiamente qual è il significato, anche concreto, che Tolstoj dà alla non resistenza al male.

L'analisi condotta, mi sembra, ha portato dunque a precisare *in quale modo* nella prospettiva di Tolstoj si connettano il testo biblico e l'etica, e *come* l'uno sia il fondamento dell'altra. È proprio a partire da specifiche scelte ermeneutiche che abbiamo presentato, che il nostro autore giunge all'enunciazione di criteri etici, posti a fondamento di un vissuto sociale che sarà così profondamente rinnovato. Tali scelte ermeneutiche portano a formulare regole anche molto precise di comportamento e ne giustificano, in ultima analisi, il fondamento sul testo biblico.

E poiché nell'opera creativa del grande scrittore russo, particolarmente nell'ultimo periodo della sua vita, le tematiche a sfondo etico sono sempre più decisive, credo che le riflessioni qui presentate possano tornare utili nell'interpretazione anche della sua produzione artistica, dove potrebbe essere interessante osservare come si declina il paradigma etico derivato, e in un certo modo determinato, dalla Bibbia.

Bibliografia

- Bagetto 1999: L. Bagetto, *Etica della comunicazione. Che cos'è l'ermeneutica filosofica*, Torino 1999.
- Berdjaev 1912: N.A. Berdjaev, *Vetĥij i Novyj Zavet v religioznom soznanii L. Tolstogo*, in: *O religii L'va Tolstogo*, Moskva 1912, pp. 172-195.
- Bori 1991: P.C. Bori, *Antico Testamento, Evangelo, Legge eterna in Lev Tolstoj esegeta*, "Annali di storia dell'esegesi", VIII, 1991, 1, pp. 193-234.
- Bori 1995: P.C. Bori, *L'altro Tolstoj*, Bologna 1995.
- Bori, Bettio 1978: P.C. Bori, P. Bettio, *Movimenti religiosi in Russia prima della rivoluzione (1900-1917)*, Brescia 1978.
- Cosgrove 2002: C.H. Cosgrove, *Appealing to Scripture in Moral Debat. Five Hermeneutical Rules*, Grand Rapids (Michigan)-Cambridge (U.K.) 2002.
- Florovskij 1987: G. Florovskij, *Vie della teologia russa*, ed. it. a cura di P.C. Bori, trad. di F. Galanti, Genova 1987 (ed. or. *Puti russkogo bogoslovija*, Paris 1983²[1937¹]).
- Gifford 2003: H. Gifford, *Tolstoj*, Bologna 2003 (ed. or. *Tolstoy*, Oxford-New York 1982).
- Koltykina 1994: M.V. Koltykina, *Nravstvenno-religioznye iskanija L.N. Tolstogo*, in: P.Ja. Čadaev *i russkaja filosofija (K 200-letiju so dnja roždenija)*, Moskva 1994, pp. 74-77.
- Luccini 2003: E. Luccini, *Il pensiero filosofico di Leone Tolstoj e le sue applicazioni ai problemi sociali e giuridici*, a cura di F. Tessari, prefaz. di F. Loperfido, Padova 2003.
- Mancini 1983: I. Mancini, *Introduzione a: L.N. Tolstoj, Il Vangelo di Lev Nikolaevič Tolstoj*, Urbino 1983, pp. 5-70.

- McGrath 1999: A.E. McGrath, *Il pensiero della riforma. Una introduzione*, Torino 1999³.
- Meleško 2006: E. Meleško, *Christianskaja etika L.N. Tolstogo*, Moskva 2006.
- Merežkovskij 1982: D. Merežkovskij, *Tolstoj e Dostoevskij. Vita, creazione, religione*, Bari 1982 (ed. or. *Tolstoj i Dostoevskij. Žizn' i tvorčestvo*, SPb. 1919).
- Pljuchanova 1997: M. Pljuchanova, *Tolstoj*, in: *Storia della civiltà letteraria russa*, I, Torino 1997, pp. 690-721.
- Ravera 1986: M. Ravera, *Il pensiero ermeneutico. Testi e materiali*, Genova 1986.
- Scarpa 2007: M. Scarpa, *Il significato etico dell'esperienza ecclesiale. Un caso concreto nel mondo ortodosso: Filarete di Minsk*, in: P. Sgroi (a cura di), *Fondamenti biblici dell'etica cristiana. Prospettive ecumeniche* (= "Quaderni di Studi Ecumenici", 16), Venezia 2007, pp. 145-160.
- Sgroi 2007: P. Sgroi, *Etica e Scrittura: una prospettiva ecumenica*, in: P. Sgroi (a cura di), *Fondamenti biblici dell'etica cristiana. Prospettive ecumeniche* (= "Quaderni di Studi Ecumenici", 16), Venezia 2007, pp. 13-76.
- Spiteris 2004: Y. Spiteris, *Impostazione metodologica della teologia ortodossa*, "Path", III, 2004, 1, p. 209-226.
- Tolstoj 1936a: L.N. Tolstoj, *Voskresenie*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXXII, Moskva 1936, pp. 1-445 (trad. it.: Tolstoj 1991a).
- Tolstoj 1936b: L.N. Tolstoj, *Zelenaja paločka*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXXVI (*Proizvedenija, 1904-1906*), Moskva 1936, pp. 407-415 (trad. it.: Tolstoj 1998: 33-50).
- Tolstoj 1956: L.N. Tolstoj, *Religija i nranstvennost'*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXXIX, Moskva 1956, pp. 3-26.
- Tolstoj 1957a: L.N. Tolstoj, *Ispoved'*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXIII (*Proizvedenija, 1879-1884*), Moskva 1957, pp. 1-59 (trad. it.: Tolstoj 1979).
- Tolstoj 1957b: L.N. Tolstoj, *V čem moja vera?*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXIII (*Proizvedenija, 1879-1884*), Moskva 1957, pp. 304-465 (trad. it.: Tolstoj 1988).
- Tolstoj 1957c: L.N. Tolstoj, *Soedinenie i perevod četyrech Evangelij*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXIV (*Proizvedenija, 1880-1884*), Moskva 1957, pp. 5-798 (trad. it. della *Premessa [Vstuplenie]* in: Bori 1991, riproposta in Bori 1995).
- Tolstoj 1957d: L.N. Tolstoj, *Kratkoe izloženie Evangelija*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XXIV (*Proizvedenija, 1880-1884*), Moskva 1957, pp. 799-937 (trad. it.: Tolstoj 1983).
- Tolstoj 1957e: L.N. Tolstoj, *Božeskoje i čelovečeskoje*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij*, XLII, Moskva 1957, pp. 194-240 (trad. it.: Tolstoj 1991b: 946-991).

- Tolstoj 1979: L.N. Tolstoj, *Le confessioni*, a cura di M.B. Leporini, Milano 1979.
- Tolstoj 1983: L.N. Tolstoj, *Il Vangelo di Lev Nikolaevič Tolstoj*, introd. di I. Mancini, Urbino 1983.
- Tolstoj 1988: L.N. Tolstoj, *La mia fede*; prefaz. di P.C. Bori, trad. di O. Reggio, Milano 1988.
- Tolstoj 1991a: L.N. Tolstoj, *Resurrezione*, trad. di M.R. Leto e A.M. Raffo, Milano 1991.
- Tolstoj 1991b: L.N. Tolstoj, *Tutti i racconti*, a cura di I. Sinibaldi, II, Milano 1991.
- Tolstoj 1998: L.N. Tolstoj, *Il bastoncino verde. Scritti sul cristianesimo*, trad. di V. Lebedev e G. Gazzeri, Sotto il Monte (Bergamo) 1998.
- Tyszkiewicz 1951: S. Tyszkiewicz, *Moralistes de Russie*, Roma 1951.
- Weisbein 1960: N. Weisbein, *L'évolution religieuse de Tolstoï*, Paris 1960.

Abstract

Marco Scarpa

Biblical Foundation of Tolstoy's Ethics

This paper points out the connection between the ethical fundamentals in Tolstoyan thought and the exegetical choices with reference to the Bible he made while developing his philosophy. In particular, this work tries to verify *the manner* in which he founded his ethics on the Bible and *how* the biblical text is at the base of his moral general lines. It proceeds by identifying and showing the hermeneutical choices which led Tolstoy to declare fundamental ethical criteria for the renovation of the social background. The biblical text, interpreted according to these hermeneutical choices, leads to the formulation of quite definite behavioural rules. The latter appear eventually to have their foundation in the biblical text.